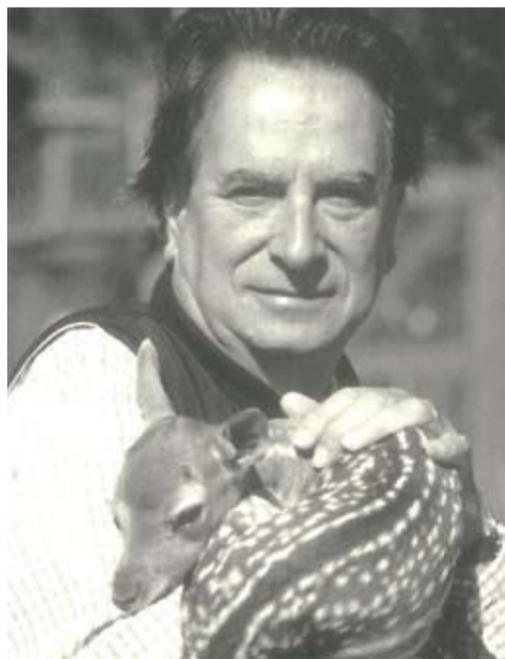


BC Ritratti

2



Paolo Portoghesi **architetto**

Conversazione con
Mario Anton Orefice

Canova Edizioni

Sommario

9	Il mio primo cantiere
13	Gli anni dell'università
23	Milano 1971
25	Io e il partito socialista
29	Architettura e politica
31	La geoarchitettura
33	Una definizione di architettura
37	Casa Baldi, il primo progetto
44	Leggere la città
50	Progettare la casa ideale
55	Curve e linee rette
63	Gli elementi fondamentali
68	Cos'è il brutto
73	Il colore e la luce
78	Il dentro e il fuori
84	Il peccato originale
88	Il balcone
91	I miei grattacieli
97	Memoria e dimenticanza
101	La strada
106	La piazza
109	Non luoghi e paesaggio
113	Le archistar
119	La moschea di Roma
123	Viaggio tra i libri
131	Abitare con la filosofia



“Sono convinto che un’architettura umanistica dovrebbe cercare le condizioni per favorire l’incontro casuale e disinteressato che contiene in sé allo stato potenziale, l’amicizia, la passione, l’amore.”

Paolo Portoghesi

Una scodella bianca annerita dal fumo e un pianoforte che scende le scale. La scodella annerita è in realtà un quadro, perché l’artista, dopo averne annerito il fondo con una candela, lo ha inciso come fosse un’acquaforte per rappresentare un asino. Quell’asino sembra uscire da una notte nebbiosa, il suo spirito è instancabile, lo sguardo è vivace e per nulla addomesticato. Il pianoforte che scende le scale è un sogno che se ne va. Fu venduto insieme ad altri mobili nel dopoguerra. Il bambino che voleva diventare un pianista prova un profondo dispiacere mentre lo guarda scomparire. Il piatto è appeso alle mie spalle mentre intervisto Paolo Portoghesi nella sua casa di Calcata. Il pianoforte si trovava nella casa del nonno a Roma, è un ricordo emerso dopo l’intervista mentre ascoltavamo la sinfonia numero cinque di Schubert.

M.A.O.